

Modulo Operatore Censimento (capriolo) – Parte 2

Abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico venatoria degli ungulati

Regolamento Regionale n.3/12 “Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale, in attuazione della Legge Regionale, 5 gennaio 1995, n.7” e ss.mm.ii.



Indice

- Dentatura e stima dell'età dalla dentatura (stato di eruzione ed usura)
- Mortalità, natalità ed incrementi annuale (valori demografici)
- Fonti di disturbo, competitori e predatori
- Ciclo biologico annuale, struttura di popolazione
- Danni e loro prevenzione: tipologie di danneggiamento, cause, prevenzione
- Interventi di miglioramento ambientale
- Tipologie e metodi di censimento
- Catture ed interventi di carattere limitativo
- Stima dell'età in base allo sviluppo delle corna
- Criteri di valutazione del trofeo

Morfologia

Habitat

Dal punto di vista ecologico il capriolo è un animale tipico degli ecotoni, cioè di ambienti di transizione caratterizzati da condizioni intermedie tra 2 o più situazioni diverse. Si adatta comunque molto bene a varie tipologie ambientali comprese le pianure intensamente coltivate anche con scarsa presenza di vegetazione arborea.



Morfologia

Preferenze ambientali

Altitudine

Dal livello del mare ai limiti delle formazioni boschive con predilezione per le zone sotto i 1200 metri.

Esposizione

Fondamentale per i quartieri invernali la presenza di versanti a sud/sud-ovest in funzione della permanenza del manto nevoso.

Disturbo

Sensibilità alla presenza di cani vaganti e di attività cinegetiche nei quartieri di svernamento, che provocano eccessivo dispendio di energie in un momento critico per il reperimento del cibo. Relativamente poco disturbato dalle attività umane.



Componenti fisionomiche e composizione del bosco

Grande importanza della presenza di prati, coltivi e cespuglieti con alto indice ecotonale. Negative le monoculture forestali coetanee.

Sottobosco

Necessario come importante fonte alimentare e come luogo di rifugio.





Morfologia

Preferenze ambientali

Il capriolo conduce vita prevalentemente notturna, anche se in inverno intensifica l'attività diurna per la ricerca del cibo. Lo si può incontrare anche all'alba e al tramonto quando più intensa è l'attività di brucatura che, generalmente si protrae dalle 2 alle 6 ore giornaliere.

La forma di gestione forestale che sembra essere ottimale è rappresentata dalle formazioni governate a ceduo composto in cui lo strato arboreo dominante è rappresentato da querce, mentre lo strato dominato p formato da latifoglie decidue.

Questo tipo di gestione forestale garantisce la maggiore produttività foraggiera in autunno-inverno che, nelle nostre regioni, rappresenta la fase critica del ciclo biologico.

Morfologia

Alimentazione

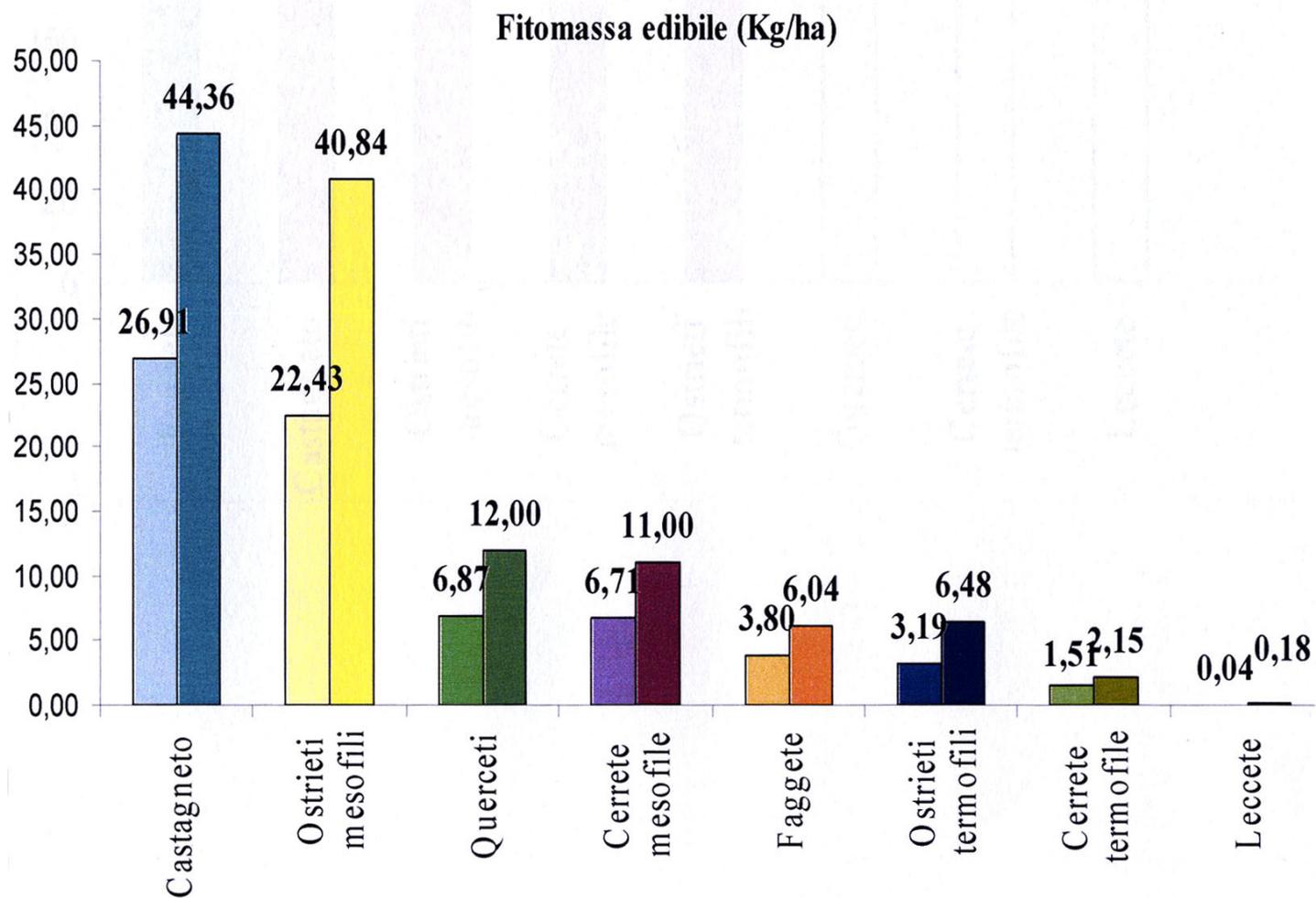
ALIMENTAZIONE DEL CAPRIOLO secondo Danilkin (1996)	
TIPO DI ALIMENTO	% NELLA DIETA
Alberi ed arbusti	24.7
Dicotiledoni	54.3
Monocotiledoni	16
Felci	1.9
Muschi	1.3
Licheni	0.7
Funghi	1.2

Dal punto di vista alimentare il capriolo è un tipico selettore di vegetali, cioè non pascola indifferentemente ogni tipo di alimento ma lo sceglie in base alle proprietà nutritive; anche le caratteristiche anatomiche fisiologiche e comportamentali rispecchiano la sua natura di erbivoro brucatore.

Necessita quindi di una dieta molto variata e di buona qualità e questo spiega la difficoltà di allevamento in cattività; in quanto il comune fieno utilizzato per altri ungulati (es. cervo e daino) risulta del tutto insufficiente alle sue necessità.

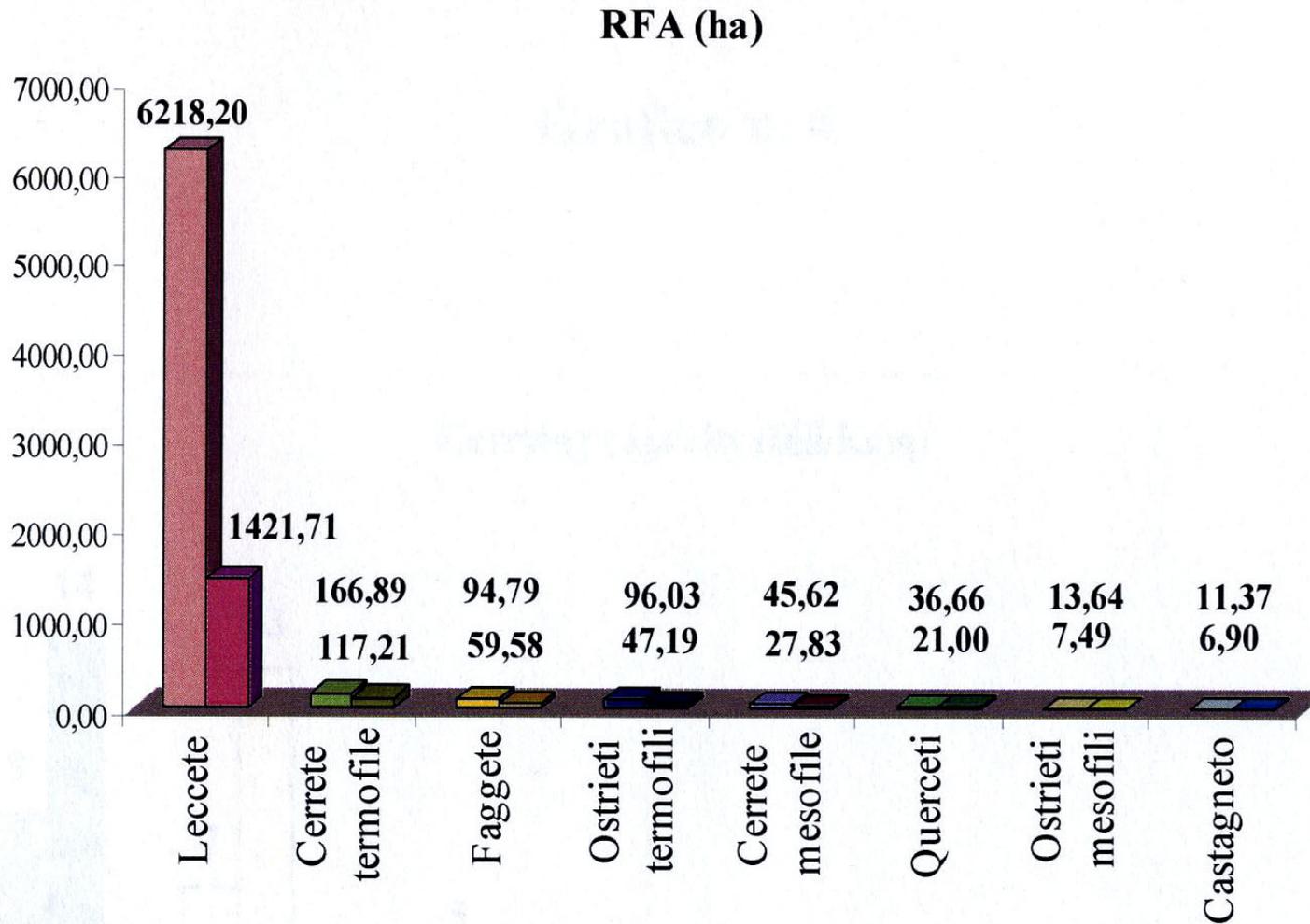
Morfologia

Fabbisogno alimentare



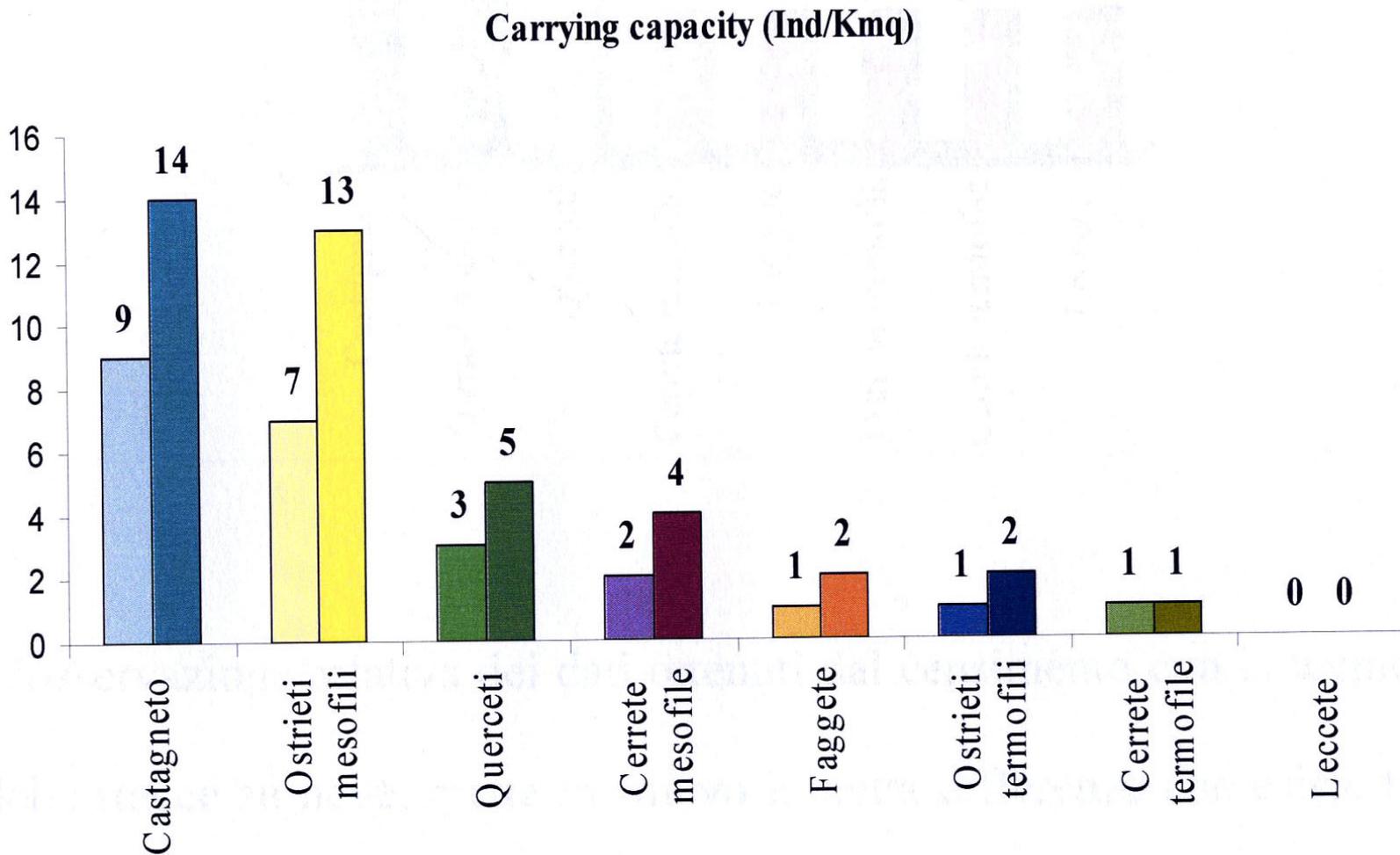
Morfologia

RFA



Morfologia

Capacità portante(ind/kmq)



Morfologia

Strategie alimentari

Strategie alimentari

Ruminante brucatore
selettivo di alimenti
altamente nutrienti,
facilmente digeribili e
concentrati.

Dimensione del rumine in proporzione al corpo

Piccolo

Attività ghiandole salivari

Alta



Ritmi giornalieri di attività alimentare

Da 8 a 11 periodi.

Ritmi di frequenza ruminale

Alti

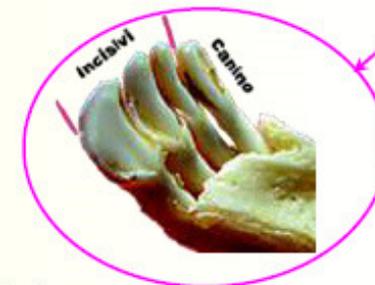
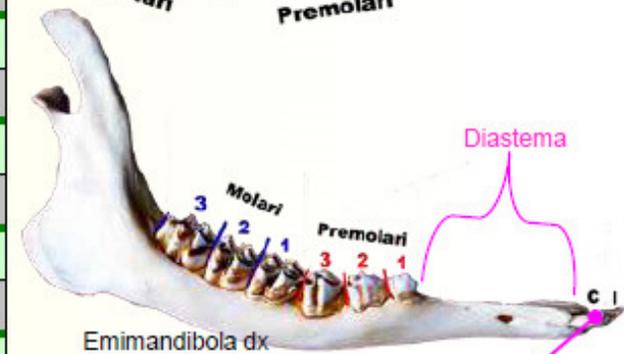
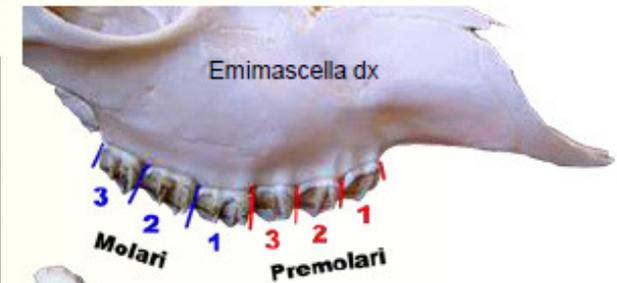
Fabbisogno calorico giornaliero

1240 Kcal.

Morfologia Dentatura

	Incisivi			Canini	Premolari			Molari			
Alla nascita					1	2	3				Emimascella
	1	2	3	1	1	2	3				Emimandibola
A circa 4 mesi					1	2	3	1	(2)		Emimascella
	1	2	3	1	1	2	3	1	(2)		Emimandibola
A circa 6 mesi					1	2	3	1	2		Emimascella
	1	2	3	1	1	2	3	1	2		Emimandibola
A circa 8 mesi					1	2	3	1	2		Emimascella
	1	2	3	1	1	2	3	1	2		Emimandibola
A circa 9 mesi					1	2	3	1	2		Emimascella
	1	2	3	1	1	2	3	1	2		Emimandibola
A circa 10 mesi					1	2	3	1	2	(3)	Emimascella
	1	2	3	1	1	2	3	1	2	(3)	Emimandibola
A circa 12-13 mesi					1	2	(3)	1	2	3	Emimascella
	1	2	3	1	1	2	(3)	1	2	3	Emimandibola
A circa 14 mesi definitiva					1	2	3	1	2	3	Emimascella
	1	2	3	1	1	2	3	1	2	3	Emimandibola

() = fase iniziale di eruzione del dente. In **grassetto** i denti definitivi.

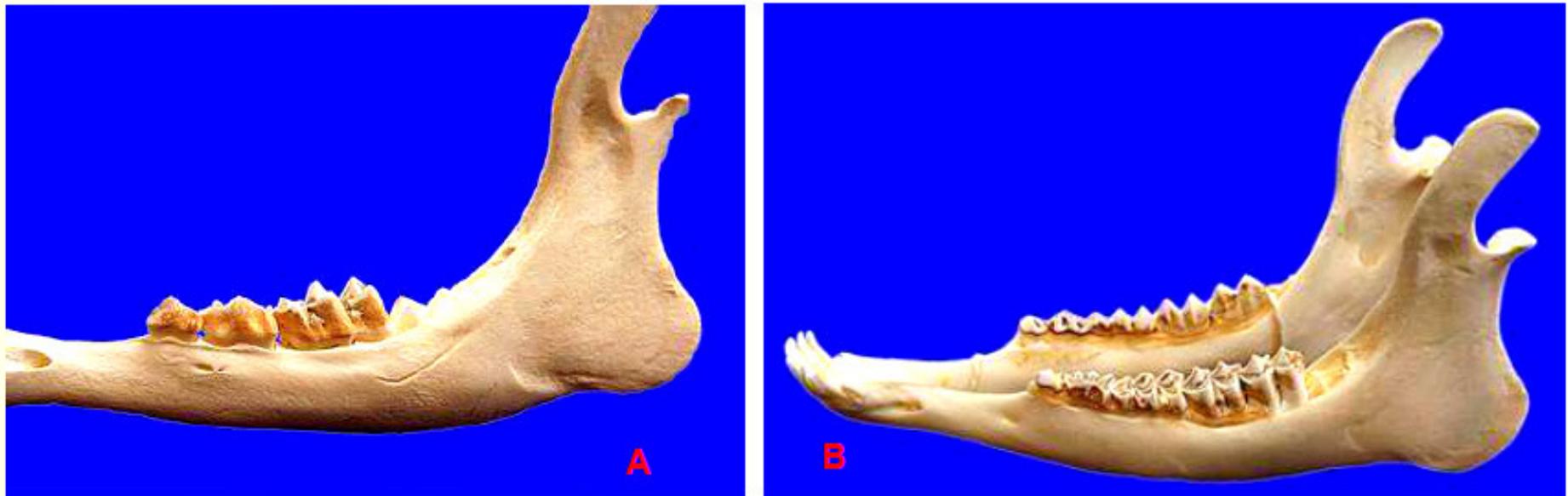


La dentatura del capriolo adulto è costituita da 32 denti: 12 molari, 12 premolari, due canini "incisivizzati" e 6 incisivi (canini e incisivi sono presenti solo nelle mandibole).

Morfologia

Dentatura

Alla nascita i caprioletti presentano 6 incisivi, 2 canini e 12 premolari, tutti da latte. Attorno al III mese spunta il 1° molare, verso il V-VI mese il 2° molare e poco prima dell'anno il 3° molare, tutti definitivi.

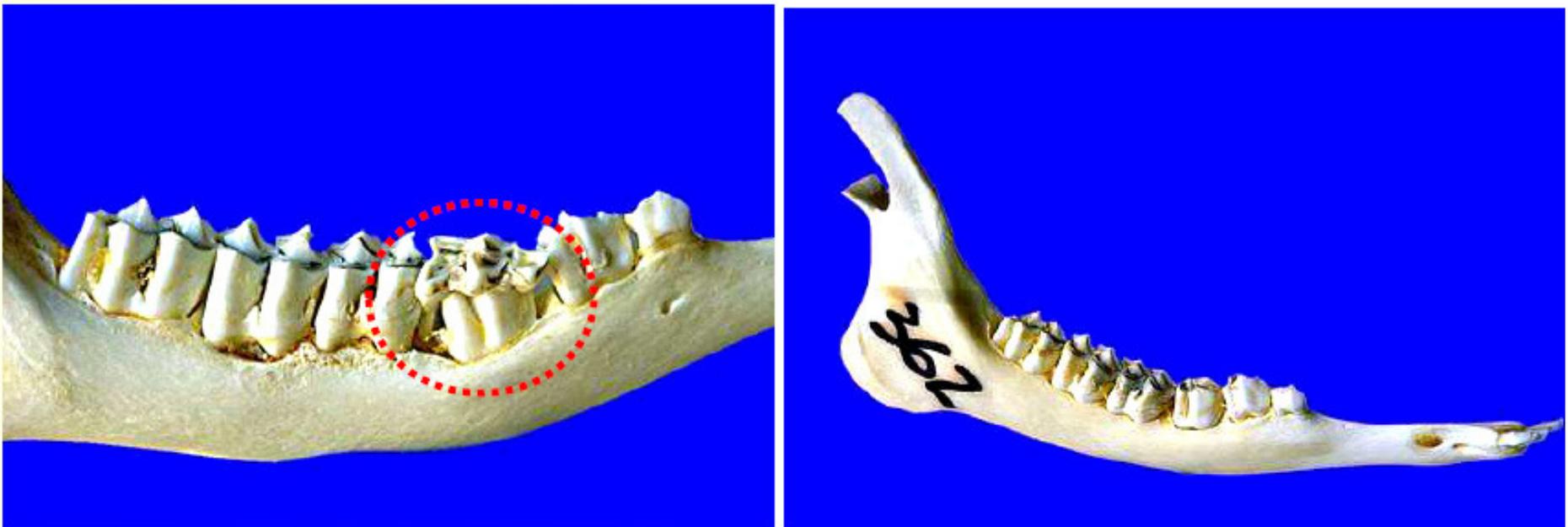


Due momenti dell'eruzione dei molari: spunta il primo molare attorno al terzo mese di vita (immagine **A**); a poco meno di un anno inizia a spuntare il terzo molare (immagine **B**). Da notare, in entrambi i casi, il terzo premolare tricuspido (e quindi da latte).

Morfologia

Dentatura

Gli incisivi da latte vengono mutati tra il V e il X mese, i premolari fra l'XI e il XIV mese; l'ultimo a mutare è il 3° premolare. Quest'ultimo si presenta trilobato quando è da latte e bilobato quando è definitivo e può essere quindi facilmente utilizzato per valutare se l'individuo ha un'età inferiore o superiore ai 13-14 mesi.

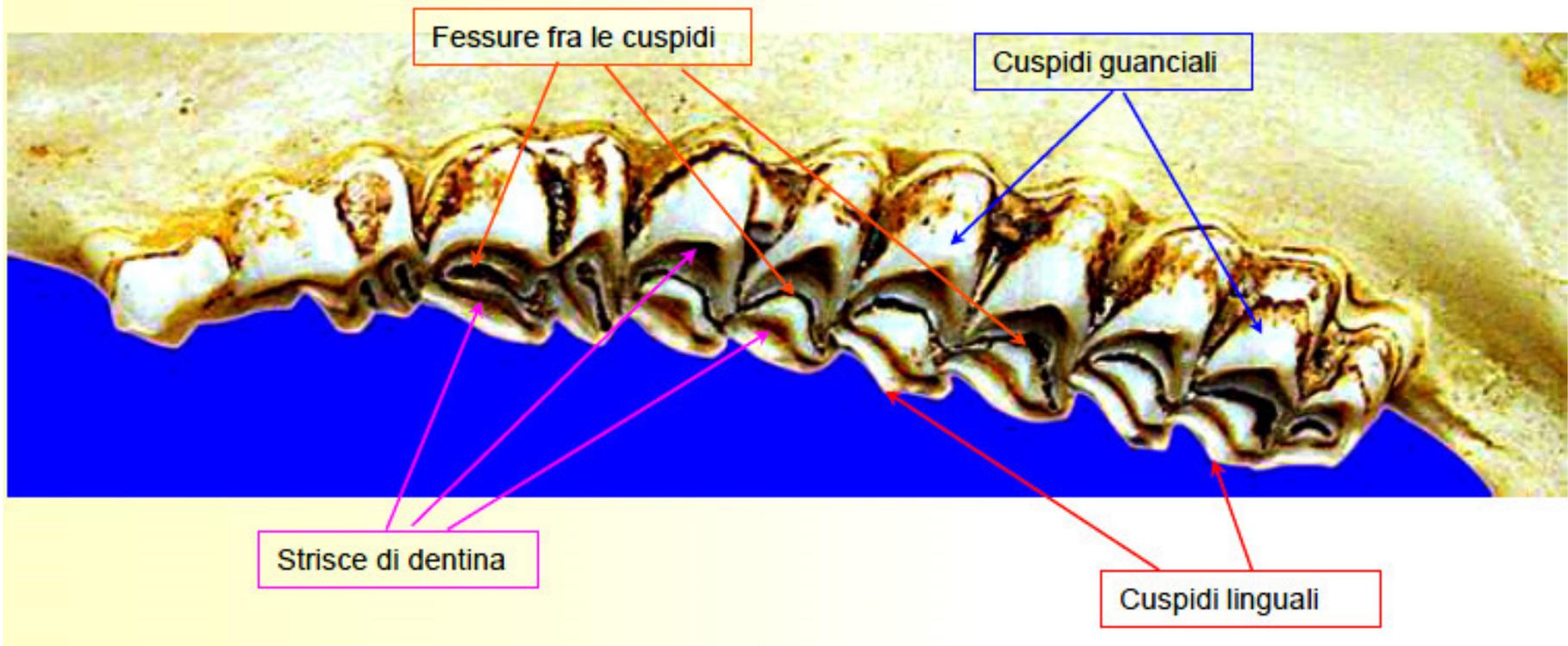


Nell'immagine a sinistra si può osservare il particolare della fase finale della sostituzione del terzo premolare da latte, tricuspido e ormai molto usurato, con quello definitivo bicuspidato; a destra come si presenta l'emimandibola destra di un capriolo di circa 16 mesi con la dentatura definitiva.

Morfologia

Dentatura

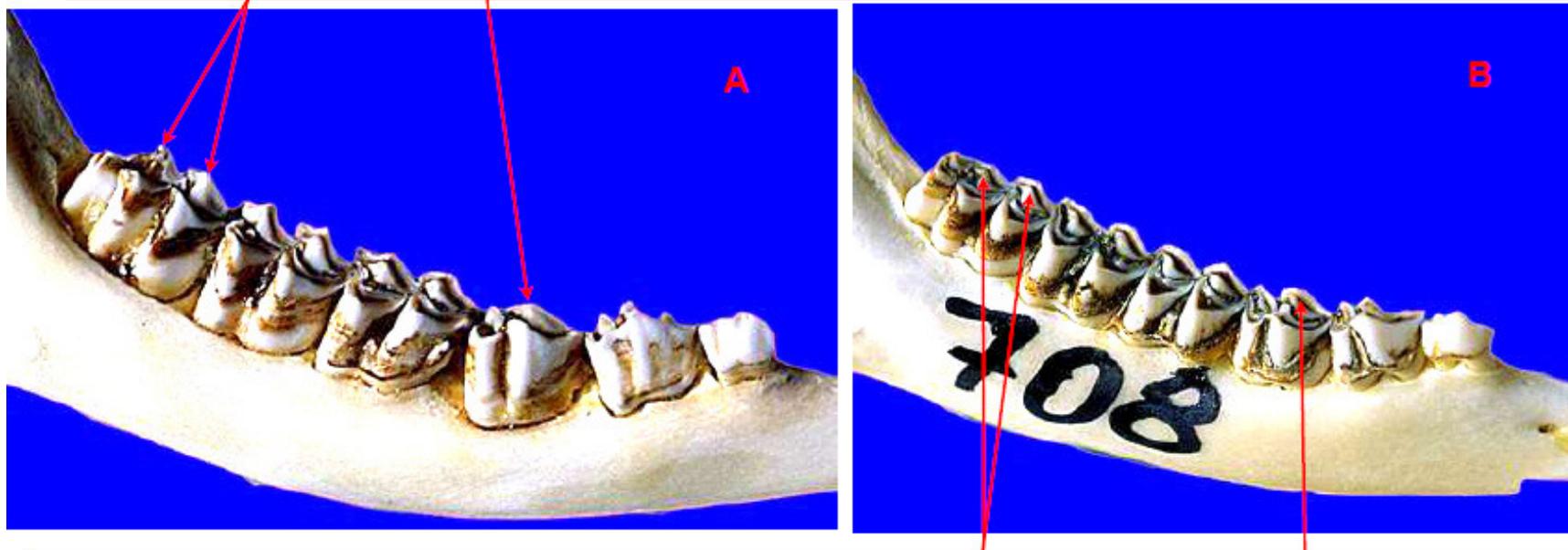
I denti dei ruminanti si consumano progressivamente durante il corso della vita, evidenziando quindi una usura maggiore col progredire dell'età; tale usura si manifesta con una modificazione sostanziale della struttura del dente: le cuspidi si consumano mettendo in evidenza **strisce di dentina** sempre più spesse ed il dente si appiattisce sempre di più, la **fessura** che separa le **cuspidi linguali** dalle **cuspidi guanciali** si assottiglia restringendosi fino quasi a scomparire del tutto.



Morfologia

Dentatura

L'ordine di sostituzione-eruzione dei vari denti è un elemento certo di individuazione della classe di età; una volta terminata la sostituzione-eruzione però, l'unico elemento di valutazione è il grado di usura dei denti. La valutazione del grado di usura consente una determinazione ancora sufficientemente precisa nel corso dell'anno successivo alla sostituzione del terzo premolare e all'eruzione del terzo molare (gli ultimi denti definitivi a comparire), in quanto l'usura delle cuspidi linguali di questi denti è ancora molto limitata e le cuspidi risultano ancora quasi totalmente coperte dallo smalto, non si vedono o sono appena percettibili le strisce di dentina (immagine **A**). Come esempio utilizziamo di nuovo mandibole di capriolo in quanto specie molto diffusa

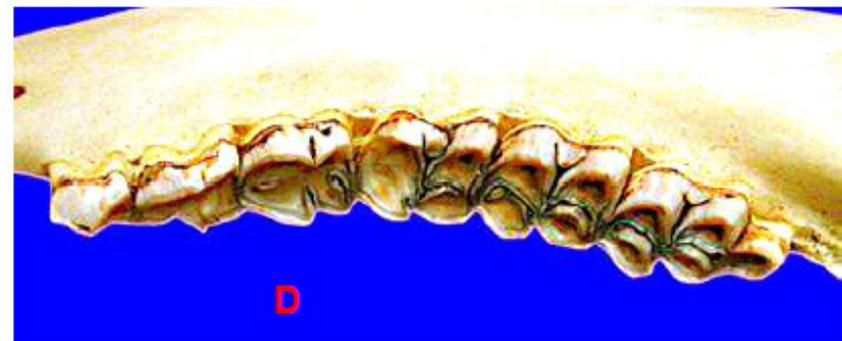
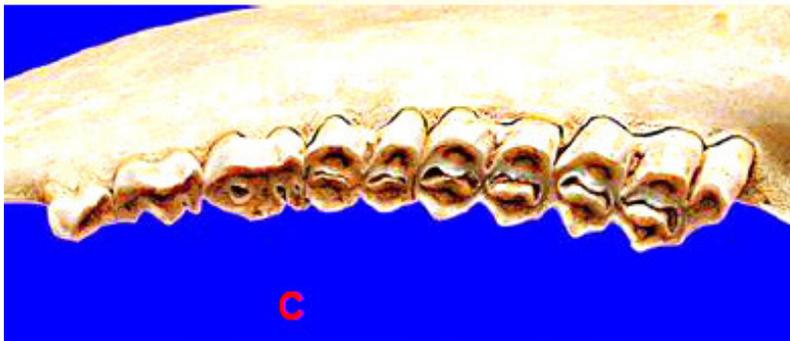
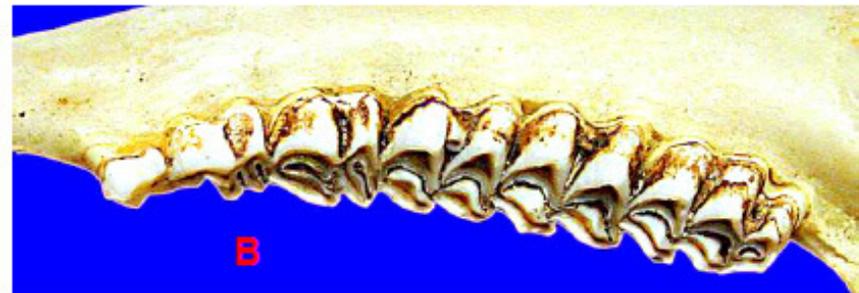
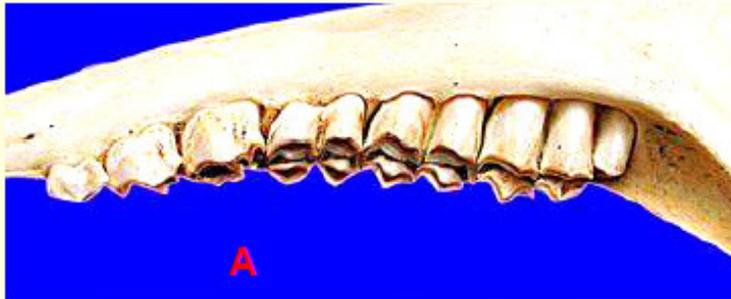


Trascorso un anno dalla loro comparsa, l'usura inizia a fare comparire le righe di dentina (più o meno spesse in funzione del tipo di alimentazione e del progredire dell'età) anche nelle cuspidi linguali del terzo premolare e del terzo molare (immagine **B**).

Morfologia

Dentatura

Dal terzo anno in poi la valutazione dell'età dal grado di usura dei denti diventa necessariamente meno precisa (si allarga la forbice della classe di età di possibile appartenenza) ed una corretta attribuzione è principalmente frutto di esperienza.



A puro titolo esemplificativo e di raffronto diretto, in questa immagine, che raffigura quattro emimandibole destre di capriolo (sempre osservate capovolte e con la parte anteriore a sinistra), sono rappresentate quattro diverse "categorie" (più che classi) di età. Nell'immagine **A** è rappresentata la situazione riscontrabile in un animale di prima classe, cioè nel secondo anno di vita, mentre nella **B** la condizione è relativa ad un animale di 3-4 anni. Le immagini **C** e **D** si riferiscono rispettivamente ad animali di 5-7 anni e ad animali anziani, molto probabilmente oltre il 7° anno di età. (L'usura risulta sempre più evidente nel dente più "vecchio", il primo molare che fa la sua comparsa, già definitiva, a circa 4 mesi).

Morfologia

Dentatura

Tabella 7 - *Tempi di comparsa della dentatura definitiva in alcune specie di Ungulati italiani (cfr. Mustoni et al. 2002, De Marinis et al. 2006, 2007).*

SPECIE	MESI
	13-14
	28-31
	24-25
	36-38
	43-46



Ecologia

Fonti di disturbo, competitori e predatori

Il capriolo risulta sensibile a molte fonti di disturbo ed in particolare alla presenza di **cani vaganti** o randagi, così come l'uso improprio di cani da seguita durante la caccia ad altre specie. Contrariamente a quanto avviene nelle uccisioni effettuate dal lupo, l'alimentazione dei vaganti è praticamente nulla mentre si nota uno scempio puramente ludico nel collo e nel posteriore.

Le altre attività umane collegate alle tradizionali attività agro-silvo-pastorali o escursionistiche risultano generalmente ben tollerate.

Un discorso a parte merita il problema degli sfalci eseguiti dopo l'epoca dei parti con falciatrici meccaniche che possono provocare una vera e propria decimazione dei caprioletti.

Ecologia

Fonti di disturbo, competitori e predatori

La competizione con gli altri ungulati selvatici vede il capriolo svantaggiato; la competizione, però, si instaura solo in presenza di densità elevate di altre specie. Sembra invece tollerare poco e male la competizione con il bestiame domestico.



Ecologia

Fonti di disturbo, competitori e predatori

Per quanto riguarda i predatori l'attuale situazione faunistica indica nel **lupo** il predatore principale del capriolo; le ridotte dimensioni della specie la rendono vulnerabile anche ad attacchi di singoli lupi, su tutte le classi sociali e durante tutto il corso dell'anno.





Ecologia

Fonti di disturbo, competitori e predatori

Altri predatori la cui azione si rivolge quasi esclusivamente verso i piccoli, sono il **cinghiale** (occasionalmente) e soprattutto la **volpe**.

In letteratura sono indicate due strategie di caccia messe in atto dalla volpe; la prima è basata sulla **ricerca attiva** dei piccoli di capriolo; la seconda è costituita dalla **caccia all'aspetto** da siti ad ampia visibilità

Talvolta si osserva una strategia predatoria di coppia messa in atto dalle volpi e rivolta alle femmine con due o tre piccoli; maschi e femmina cacciano di concerto e mentre uno tiene occupata la madre costringendola a difendere attivamente un piccolo, l'altra si impossessa del secondo rimasto indifeso.

La volpe sembra essere un predatore di piccoli molto efficiente; in una AFV forlivese un cane da tana ha portato all'aperto i dalla tana di volpe i resti di 11 piccoli di capriolo.

Occorre comunque ricordare che la volpe è un predatore generalista che non disdegna certo le carcasse e che nello stesso periodo si verifica una elevata mortalità dei caprioletti per sfalci e cause naturali.



Ecologia

Attività giornaliera

L'attività giornaliera comprende quattro tipologie principali:

- 1 – **sonno**: circa 4 ore nei mesi caldi e 2 in quelli freddi;
- 2 – **riposo**: circa 6 ore nei mesi caldi e 5 in quelli freddi;
- 3 – **ruminazione**;
- 4 – **alimentazione**;

Gli ultimi due comprendono circa 6-7 ore ciascuna con modeste variazioni stagionali.



Ecologia

Fasi annuali

Le fasi annuali vengono esaminate distinguendo i maschi dalle femmine.

Di particolare interesse il ciclo riproduttivo annuale delle femmine, che prevede un lungo periodo di stasi nello sviluppo dell'embrione (**diapausa embrionale**) tra il momento della fecondazione (luglio-agosto) e quello dell'impianto dell'ovulo fecondato nella parete dell'utero (dicembre).

Tale periodo ha lo scopo di permettere ai piccoli di nascere nella buona stagione, dalla metà di maggio alla metà di giugno, con massima frequenza attorno alla fine di maggio.

Durante questo periodo le femmine partoriscono da uno a tre piccoli, generalmente due, che passano fino al 90% del tempo accovacciati in zone nascoste come erbe alte e fitti cespugli.

Questo periodo precede l'epoca degli amori; le femmine riducono al minimo i contatti con i maschi e con le altre femmine, manifestando a volte anche comportamenti aggressivi nei loro confronti.

Le sottili non avendo piccoli da accudire, sono più propense a frequentare i maschi.

Ecologia

Fasi annuali nelle femmine

PERIODO	FASE	COMPORTAMENTO
Dalla metà di luglio alla 2° metà di agosto	Fase degli amori	La femmina viene raggiunta dal maschio con formazione temporanea di una coppia, la cui durata è in funzione dell'età. Più la femmina è giovane e più il legame può essere prolungato.
Da fine agosto a metà marzo	Fase di raggruppamento	Formazione dei gruppi invernali costituiti da una madre con i piccoli dell'anno ai quali si aggiunge sovente la figlia di 1 anno e, a volte 1 o più maschi; origine di gruppi "tipici" di 5 (o più) animali.
Da metà marzo a fine aprile	Fase di scioglimento del rapporto parentale	Fase di transizione che vede il disgregarsi dei gruppi invernali ed il progressivo isolamento delle femmine gravide.
Da fine aprile a metà giugno	Fase dei parti	Le femmine gravide si isolano per partorire ed è probabile anche una loro forma di difesa del sito di riposo in cui viene collocato il piccolo.
Da maggio-giugno a metà luglio	Fase parentale	Fase immediatamente susseguente il parto durante la quale è possibile la prosecuzione della difesa del "bedding site" del piccolo.

Ecologia

Fasi annuali nei maschi

PERIODO	FASE	COMPORAMENTO
Dalla metà di luglio alla 2° metà di agosto	Fase degli amori	I maschi, all'interno dei loro territori, cercano le femmine e le seguono e corteggiano per un breve periodo (fino all'estro), formando una coppia temporanea.
Dalla 2° metà di agosto a (circa) fine ottobre	Fase indifferente	Assenza di manifestazioni aggressive, momento di tranquillità e di riposo finalizzato all'alimentazione ed al recupero della forma fisica migliore.
Da fine ottobre a fine febbraio	Fase di raggruppamento	Periodo di massima aggregazione sociale. Formazione dei "gruppi invernali" con a capo una femmina adulta e comprendente anche maschi (giovani e/o adulti).
Da metà marzo a metà aprile	Fase gerarchica	Formazione di gruppi di soli maschi ed aumento progressivo dell'aggressività che si manifesta in parate e confronti finalizzati all'autoaffermazione.
Da metà aprile a metà luglio	Fase territoriale	Occupazione da parte dei maschi di un territorio di qualità ed estensione proporzionate al rango sociale conquistato e difesa dello stesso da altri maschi conspecifici. Elevata attività di marcamento.

Ecologia

Fasi annuali nei maschi: fase gerarchica

Nel mese di marzo-inizio aprile, in concomitanza con la pulitura del palco si assiste al progressivo allontanamento dei maschi dal gruppo invernale. I maschi adulti formano dei piccoli gruppi di soli riproduttori (3-7 individui) che si trovano nel territorio più ambito di una serie di territori limitrofi. Inizia la **fase gerarchica**, una fase durante la quale i maschi eseguono confronti che iniziano con le parate e, solo quando necessario, proseguono con imposizioni, minacce e lotte vere e proprie.





Ecologia

Fasi annuali nei maschi: fase territoriale

Al termine della fase gerarchica ogni maschio riproduttore avrà un territorio di dimensioni e qualità proporzionale al rango sociale conquistato ed inizierà a «marcarlo» ed a difenderlo attivamente dagli altri maschi.

Inizia così la **fase territoriale** (metà aprile-metà luglio) che si continua con il periodo degli amori (15 luglio – 15 agosto), durante la quale peraltro non cessa la difesa del territorio.

I maschi mostrano nel corso degli anni, una notevole fedeltà al territorio che tuttavia deve essere riconquistato ad ogni stagione.

Durante la fase territoriale si riscontrano tre tipologie di maschi:

1 – i **territoriali**: adulti che hanno stabilito il proprio territorio e lo difendono attivamente;

2 – i **satelliti**: subadulti associati a maschi territoriali e tollerati all'interno del territorio e che si muovono ampiamente al di fuori di esso:

3 – i **periferici**: subadulti che occupano aree di buffer fra i territori adiacenti compiendo spesso rapide incursioni in questi ultimi, alla ricerca di femmine non controllate.

I maschi vecchi spesso non detengono territori.

Ecologia

Fasi annuali nei maschi: fase indifferente

Dopo il periodo degli amori, all'incirca all'inizio di settembre, subentra un periodo di grande tranquillità nella vita sociale dei caprioli maschi; è la fase indifferente, quando anche i maschi territoriali perdono il loro temperamento rissoso e dedicano gran parte della giornata a recuperare peso e forze.



Ecologia

Fasi annuali nei maschi: fase di raggruppamento

In seguito i maschi più giovani o comunque non vecchi si uniscono ai tipici gruppi invernali già formati dalle femmine e dai caprioletti ormai abbastanza sviluppati. La composizione tipica di un gruppo invernale è data da una femmine adulta con i piccoli dell'anno, una o due figlie sottili o giovani ed uno o più maschi (di norma figli o compagni). L'organizzazione è matriarcale.



Ecologia

Strategie riproduttiva

La strategia riproduttiva del capriolo è di tipo territoriale e debolmente poliginica: un maschio x più femmine con un rapporto sessi solo leggermente sbilanciato a favore delle femmine.

Il territorio del maschi ha dimensioni variabili da 7-8 a 15-20 ettari.

Durante il periodo riproduttivo il maschi o perlustra il suo territorio alla ricerca delle femmine più vicine all'estro; una volta individuata una di queste femmine inizia il corteggiamento.

Di norma all'inizio della fase riproduttiva le femmine più disponibili sono quelle più giovani, perché non impegnate nelle cure parentali, ma sono quelle che richiedono un corteggiamento più lungo rispetto alle femmine più anziane.

Il corteggiamento consiste in una serie di inseguimenti ritualizzati, normalmente in cerchio (**giostre**), alternati a fasi di riposo ed alimentazione comuni. In questi inseguimenti la femmina precede il maschio che la segue con il collo proteso in avanti e la testa bassa ad annusare la disponibilità della femmina.

Le giostre diventano sempre più piccole mano a mano che ci si avvicina al culmine dell'estro femminile e quindi alla copula..

Le femmine sono mono-estro. Se non vengono fecondate, l'estro non si ripete. Risultano pertanto ricettive in una stretta finestra temporale.

Ecologia

Strategie riproduttiva

La copula è piuttosto breve. Dura alcuni secondi e viene ripetuta più volte durante il giorno, sempre intervallata da momenti di riposo ed alimentazione. Durante il corteggiamento di una femmina con prole, il piccolo (o i piccoli) non vengono cacciati dal maschio ma restano ad osservare le giostre e si riuniscono alla madre durante le fasi di riposo ed alimentazione.





Ecologia

Ciclo biologico

Maschio

Gerarchica	febbraio-aprile	confronto fra maschi x territorio
Territoriale	maggio-luglio	delimitazione del territorio
Amori	luglio-agosto	accoppiamenti
Gregaria	agosto-febbraio	raggruppamenti di più individui

Femmina

Scioglimento	marzo-aprile	scioglimento dei gruppi
Parentale	maggio-luglio	parti-allattamento e cura piccoli
Amori	luglio-agosto	corteggiamento e accoppiamenti
Gregaria	agosto-marzo	raggruppamenti di più individui



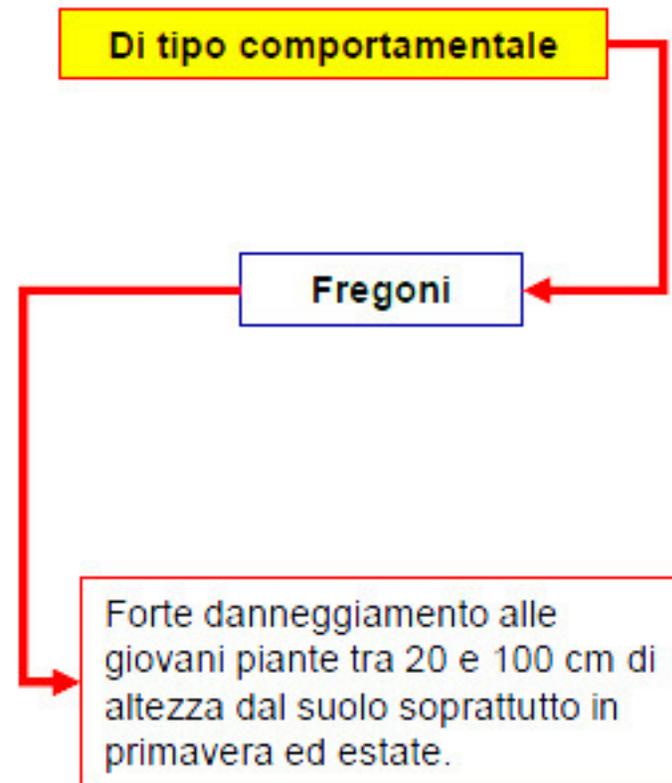
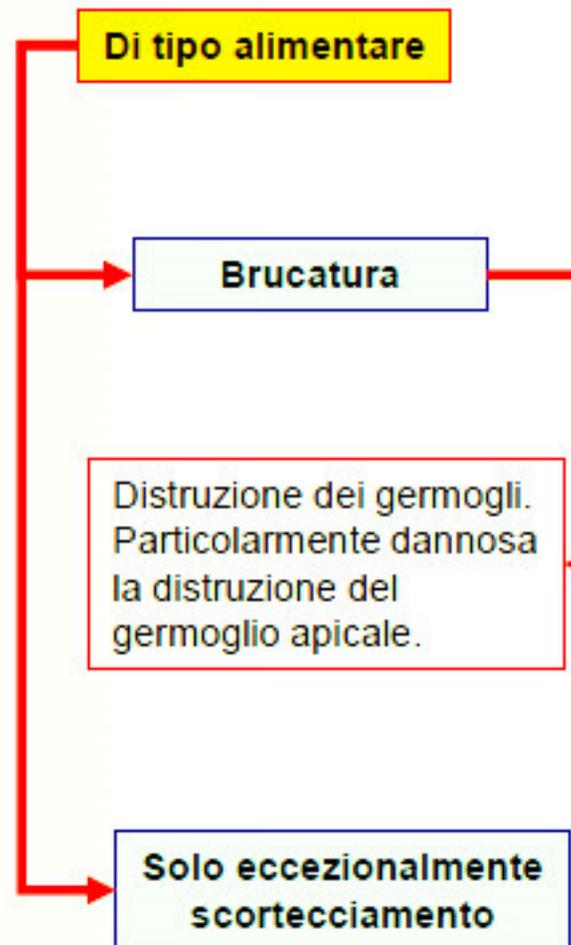
Ecologia

Ciclo biologico

	Maschio	Femmina
Dicembre	crescita palchi	impianto embrione
Febbraio		
Marzo	caduta velluto	gestazione
Aprile		
Maggio	palchi puliti	parti e allattamento
Giugno		
Luglio	accoppiamento	accoppiamento
Agosto		
Settembre		
Ottobre	caduta palchi	
Novembre	crescita palchi	

Ecologia

Danni





Ecologia

Definizione di piani di prelievo

La regola fondamentale del prelievo venatorio è quello della programmazione in modo da non danneggiare le capacità riproduttive della popolazione.

Per ottenere ciò è necessario:

1 – Adeguare le densità della popolazione alle risorse dell'ambiente, cioè fare in modo che la densità sia il più possibile vicino a quella ottimale;

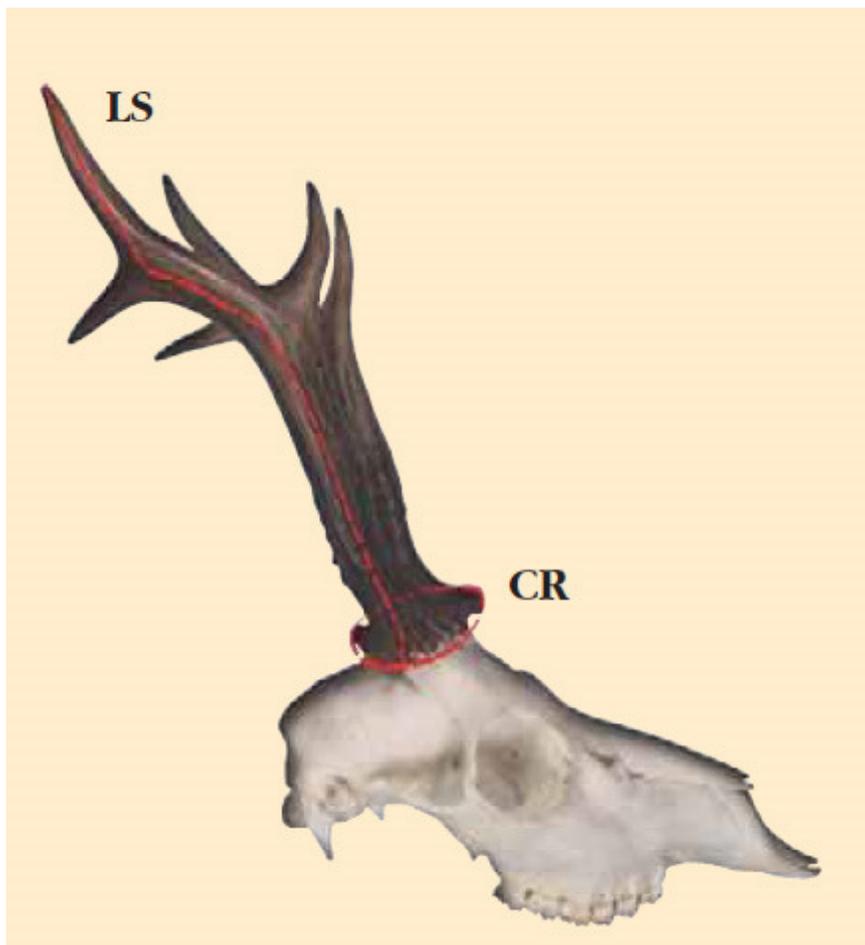
2 – Adeguare il prelievo all'incremento utile annuo;

3 – Effettuare un prelievo equilibrato tra i sessi: 50% maschi, 50% femmine;

4 – Effettuare un prelievo ben ripartito nelle classi di età: prelevare i giovani e lasciare invecchiare gli adulti in quanto l'età riproduttiva è quella che garantisce il perpetuarsi della specie. Normalmente la ripartizione dovrebbe rappresentare il 55-65% dei giovani e 35-45% di adulti e vecchi.

Ecologia

Lunghezza stanghe



LUNGHEZZA DELLA STANGA LS

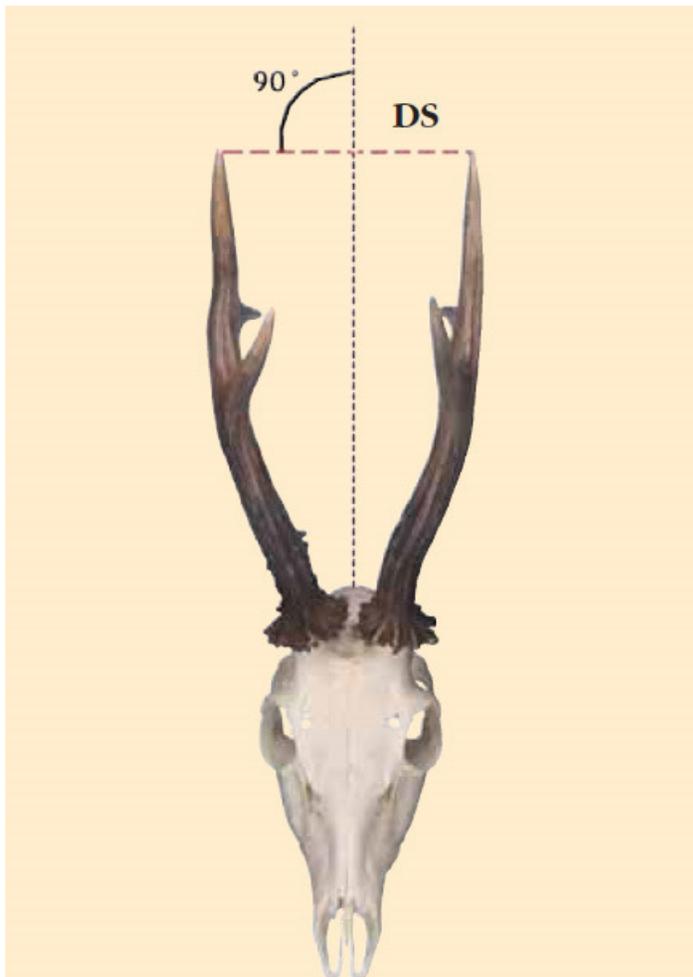
Sul lato esterno, dal bordo inferiore della rosa, lungo la linea mediana fino all'apice del vertice.

CIRCONFERENZA DELLA ROSA CR

Sul bordo esterno.

Ecologia

Divaricazione stanghe



MISURE

DIVARICAZIONE DELLE STANGHE DS

Sul lato interno, nel punto in cui le due stanghe risultano più distanziate tra loro, sulla normale (tratteggio rosso) alla verticale mediana del cranio (tratteggio scuro).

Morfologia

Indizi utili

Tutto l'anno

Diversa posizione nella postura di minzione, che vede le femmine accucciarsi vistosamente a differenza del maschio che piega solo leggermente il posteriore.

Periodo di permanenza del mantello invernale

Il maschio ha lo specchio tipicamente a forma di rene, mentre nella femmina la presenza del finto codino lo rende simile ad un cuore.

Tutto l'anno meno i mesi fra novembre e febbraio

Solo il maschio possiede il trofeo (sia esso in ricrescita che pulito).

Tutto l'anno ma soprattutto in inverno

Nel maschio le forme e strutture del collo, della testa e del torace, sono più massicce e meno esili di quanto lo siano nella femmina (caratteristiche esaltate dal mantello invernale).



Fase territoriale del maschio

(marzo - agosto)

Il maschio può a volte essere riconosciuto per atteggiamenti di marcatura del territorio.

Periodo degli amori

Negli spostamenti la femmina precede sempre il maschio.

Fase di raggruppamento invernale

In testa agli spostamenti e alle fughe del gruppo c'è, di norma, una femmina adulta.

Morfologia

Indizi utili

ELEMENTO	GIOVANI (1-2 anni)	ADULTI (3-7 anni)	VECCHI (più di 7 anni)
Figura complessiva	Profilo snello (a grandi linee inscrivibile in un quadrato).	Profilo massiccio (inscrivibile in un rettangolo per l'abbassamento della linea ventrale e del collo).	Figura più spigolosa (soprattutto nei quarti posteriori) dovuta alla perdita fisiologica di peso.
Trofeo	Alta frequenza di puntuti (1 punta), possibili rari casi di forcuti (2 punte).	Normalmente tutti palcuti (3 punte) alcuni rari casi di forcuti (2 punte).	Probabile regresso in dimensioni e struttura del trofeo.
Mute	Più precoci rispetto agli adulti.	Nella norma dei periodi in funzione anche del clima e delle caratteristiche ambientali	Più tardive rispetto agli adulti.
Comportamento generale	Più agitati e curiosi.	Relativamente tranquilli e fiduciosi in se stessi.	Spesso scontrosi e sospettosi tanto da essere difficilmente visibili allo scoperto.
Comportamento nella fase di raggruppamento	Sono gli individui più giocosi e che compiono gli spostamenti maggiori rispetto al nucleo centrale del gruppo.	Costituiscono il vero nucleo del gruppo (in particolare le femmine adulte).	I maschi vecchi ne prendono parte raramente.